SENZA EMOZIONI IL "DERBY„ DELLA MOLE

La Juventus in grande giornata sommerge il modesto Torino (4-1)

I goal segnati da John Hansen, Boniperti, Praest, Moltrasio e Muccinelli - Grave infortunio a Molino

TORINO: Puccioni, Molino, Farina; Sentimenti III, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Pratesi, Tondodonati, Buthitz, Balbiano.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli Manente; Corradi, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J Hansen, Praest.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Reti: nel primo tempo al 35' J. Hansen; nella ripresa al 1' Boniperti, al 13' Praest, al 42' Moltrasio, al 44' Muccinelli.

Note: al 19' del primo tempo Molino, infortunatosi in uno scontro con Boniperti, usciva dal campo per non più rientrare. Il suo posto veniva preso alternativamente da Pratesi e da Marzani. Al 32' della ripresa Pratesi si infortunava, ma rientrava immediatamente.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 9. — Non è stata di certo, ve lo posso assicurare, una partita da cardiopalmo, da ansie indicibili, da sudor freddo in parte per la scalogna intervenuta con decisione a metter fuori Molino, sin dal 19' del primo tempo, lasciando così il Torino in dieci, e in parte perchè la differenza di classe ha pesato notevolmente.

La Juventus ha battuto il Torino per quattro a uno, ma i punti avrebbero potuto essere di più. Il Torino, infatti, ed è bene dirlo subito francamente, ha giocato al disotto delle sue reali possibilità. Ci si riferisce alla difesa che è la sua unica vera forza. Farina ha giocato applicando uno strano controllo di zona, tenendosi a cinque metri, costantemente, da Muccinelli.

Capitan Parola

Errore madornale, la potenza fisica di Farina avrebbe avuto buon gioco sulla minuscola ala; la distanza dall'uomo ha fatto sì che un terzino della taglia del torinese si trovasse subito spaesato, tagliato fuori, ansimante. E ciò già prima che il suo compagno di linea si facesse male.

Come mai? Chi ha suggerito una simile tattica? Diciamolo subito: il Torino è quello che è, deve ancora costruirsi una ossatura, un impianto sopratutto nella prima linea, ma è bene avviato, può riuscire a farlo. Non cambiamo, per carità impostazione con nuovi dettami tecnici. Sarebbe la fine. A buon intenditor...

La prima linea di oggi, ha rivelato un Dalbiano migliorato, un Buhtz sempre di costante rendimento, ma ha detto già con una certa sicurezza che Tondodonati non sarà di certo la panacea dei molti mali che la travagliano.

Per quanto riguarda la Juventus, il discorso può essere successivamente. La squadra, nelle condizioni attuali, è senz'altro quello che può ipotecare lo scudetto per la nuova stagione. Nessuna assenza, nessun cambiamento di ruolo può modificare la sostanza del suo rendimento.

Nessuna squadra le può stare attualmente a fianco. E se si vuol citare un esempio di questa scuola, di questo livello tecnico, ecco un nome: Corradi Spostato mediano ha fatto cose egregie, succose, sostanziose, eccellenti. E' un gradino più su dei compagni.

Così il « derby » della mole, non è stato più tale. La sfortuna del Torino, la classe della Juve, l'hanno fatto scendere di un gradino fino al rango di partita normale, di ordinaria amministrazione. Le caratteristiche di questo genere di incontri sono sparite. C'erano soltanto due squadre, una delle quali forte e basta. Mancavano gli spasimi del tifo particolare, delle battaglie fra cugini, fra cittadini. Il pubblico taceva, le bandiere erano moscie.

Il cielo era sereno, l'aria frizzante. Il gran vento del sabato si era chetato. Zeppo il campo, veloce il «via». Già nel primo minuto Puccioni del Toro salva due punti sicuri. La Juve marcia ad acceleratore schiacciato. John Hansen a Prest, l'ala scende e spara con la dinamite. Puccioni coi pugni, fulmineamente manda in corner: sul tiro dall'angolo, mischia e Muccinelli infila un corridoio con un tiro basso nell'angolino. Anche questa volta Puccioni, intuisce, si tuffa, para.

La differenza fra le due antagoniste è massiccia. Al 7' il Torino riesce a riorganizzare, parte di contrattacco e il tiro conclusivo dell'azione, fatto da Balbiano sfiora il palo. Al 16' cannonata di Moltrasio, seguita mezzo minuto dopo da un goal di Tondodonati su passaggio di Balbiano. Ma Agnolin che ha arbitrato bene per tutto l'arco dei novanta minuti, annulla per fuori gioco. Giusta decisione.

Al 19' Molino si infortuna gravemente. In un tentativo di rimando il contraccolpo del pallone arrestato da Boniperti gli produce uno stiramento muscolare ai fasci della gamba destra. Uscirà per non più tornare. Le poche speranze del Toro, basate sull'impeto del contropiede, sul cuore, vengono così frustrate dall'inferiorità numerica.

Da questo momento sino al 35' sarà una serie continua di attacchi bianconeri. Praest, John e Boniperti si alternano alla ribalta, con tiri ed entrate. Ma è solo al 35 minuto che la Juve concretizza la sua superiorità col primo punto a suo favore: John Hansen anticipa di una frazione di secondo Moltrasio, i due saltano assieme su una palla alta, un traversone di Manente. Il lunghissimo danese ha la meglio e segna con un colpo di testa dosatissimo, schiacciato dall'alto al basso.

Ultimi dieci minuti in sordina con Tondodonati al lavoro in tandem con l'inesauribile Buhtz. Ma non si approda a nulla.

Il secondo tempo vale solo, in fatto di cronaca, per i goals segnati. E solo di questi, perciò, vi riferisco. Il tono generale è scaduto, il Torino non rassegnato, ma di certo molto abbacchiato, continua a mutare il ruolo di terzino destro; un po' Marzani, un po' Pratesi.

Al primo minuto del secondo tempo, Boni si prende la palla, se la lavora, si sposta da sinistra a destra e segna con un bel tiro. Al 13' Praest su passaggio di Boniperti, si porta a spasso Marzani, zigzagando, e segna imparabile. Tre a zero a favore della Juve. Una buona occasione per il Torino allo scadere del 32': Tondodonati a Buhtz che sceso solo, eludendo Parola, al momento di tirare perde la palla.

Il goal della bandiera per i granata arriva al 42.. Viola esce di area facendo saltare il pallone con le mani: punizione. Moltrasio realizza, alzando il pallonetto al disopra della barriera. Due minuti dopo Muccinelli scappa per l'ennesima volta a Farina, scende spara, segna.

La fine. Juve 4 Toro 1. Il pubblico sfolla e l'aria è fredda, da neve. Nessun commento. Un « derby » che non è stato tale. Le notizia su Molino sono gravi. Pare si tratti di cosa molto seria. Si saprà domani il verdetto.

GIULIO CROSTI

JUVENTUS-TORINO 4-1 — Muccinelli segna il 4. goal per i Campioni - (Telefoto)

RISPETTATA LA TRADIZIONE SUL CAMPO DI « VALMAURA »

Gioco mediocre e risultato equo fra Fiorentina e Triestina (1 a 1)

Privi di Rosemburg e di Rosetta i viola hanno meritato il pareggio sfiorando la vittoria

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Venturi, Cervato; Chiappella, Viciani; Lucentini, Mariani, Beltrandi, Ekner, Segato.

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Peruglio, Valenti; Giannini, Invernizzi; Boscolo, Curti, La Rosa, Petagna, De Vito.

Arbitro: Carpani di Milano.

Marcatori: nella ripresa Curti al 1' e Beltrandi al 6'.

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 9. — *Una bella e fresca giornata ha fatto da cornice al tanto atteso incontro fra la Fiorentina e la squadra rosso-alabardata, che si è concluso con un pareggio. Il pronostico dava la vittoria ai ragazzi di Perazzolo, mentre la tradizione era dalla parte della compagine viola. Lo scorso anno difatti la Fiorentina aveva impresso il suo marchio alle partite dei due gironi. Il pareggio ha accontentato entrambe le squadre, sebbene gli ospiti avessero meritato la vittoria avendo sfoggiato un gioco più di assieme e più tecnico specialmente nella difesa.*

La Fiorentina si è presentata sul campo di « Valmaura » priva di Magli (squalificato) e di Rosenburg, due dei suoi migliori elementi, sostituiti da Viciani e da Beltrandi, quest'ultimo spostato al centro. I locali mancavano di Ispiro, sostituito da Boscolo e di Soerensen sostituito da Petangna. La Fiorentina ha messo in mostra tutta la forza della sua difesa, una delle migliori d'Italia, mentre la linea avanzata ha dimostrato una debolezza che è stata la causa del pareggio. Costagliola ha giocato anche oggi una delle sue solite belle partite, ma non è riuscito a parare la « cannonata » di Curti che ha portato la Triestina in vantaggio.

La Triestina dal canto suo ha giocato una soddisfacente partita. Infatti gli alabardati si sono continuamente sforzati di portare a termine azioni individuali, senza manovrare alcun tema di gioco organico. Senz'altro, oggi, non doveva scendere in campo De Vito che « ballava » e non giocava; uno spettacolo veramente poco edificante.

Ed ecco la cronaca dei novanta minuti di gioco.

Al secondo minuto Lucentini e Mariani arrivano fin sotto la porta dei locali dopo una brillante discesa, ma l'azione si perde e la palla esce sul fondo campo. Mariani all'ottavo minuto sfruttando una rimessa laterale giungeva nuovamente sotto la porta di Nuciari ma anche questa volta spediva la palla oltre la rete. Lucentini e il centro avanti sgobbano da un capo all'altro del campo, ma senza concludere. Costagliola al 10' minuto è costretto ad una improvvisa sortita, per risolvere una pericolosa mischia accesasi nella sua area.

All'11', Segato, spostato al posto di Ekner che si è trasferito a destra, spedisce a lato un facile pallone, imitato poco dopo da La Rosa. A questo punto la partita comincia a calare di tono ed entrambe le squadre trascinano per il campo un gioco stanco e sconclusionato, che il pubblico sottolinea assai vivacemente.

Magnini

Una papera di Boscolo che dopo essersi portato fin sotto la rete di Costagliola, si fa soffiare banalmente la palla, viene disapprovata con una salve di fischi dagli spettatori.

Ormai il gioco si è trasformato in un corpo a corpo. Ad ognuno interessa solamente segnare il punto d'onore per la sua squadra. Invernizzi è chiamato a battere una punizione (17') che viene respinta di testa da Chiappella e va a finire nelle pronte braccia di Costagliola.

Al 27' Mariani e De Vito si scontrano e finiscono malamente a terra. Un incidente che sembra di poco conto, ma che invece costringe Mariani ad uscire dal campo zoppicando. Gli ospiti giocano in dieci, e la Triestina cerca di profittarne portandosi decisamente all'attacco. Ma inutilmente, chè Giannini e i suoi uomini non sanno sfruttare le numerose buone occasioni.

Fino alla fine del primo tempo niente di notevole: i tiri sbagliati, le occasioni perdute, non si contano più.

La ripresa porta tra gli spettatori accorsi a migliaia, un po' di speranza. Subito all'inizio, al 1' minuto, Curti riceve la palla e la spedisce in rete, alle spalle di Costagliola che non può fare nulla per fermarla. Questa rete è il segnale di attacco per i ragazzi di Perazzolo, dei quali, oltre a Curti, si è particolarmente distinto il mediano Invernizzi. Tutto procede per il meglio e si spera in una vittoria, ma al 6' Beltrandi profittando di un errore di Giannini, nel corso di una mischia batte Nuciari.

Un'azione nata da un calcio d'angolo viene sciupata da Curti al 9' e un minuto dopo De Vito manda a finipo. L'onnipresente Costagliola esce al 13' e para un magnifico tiro di Curti, destinato a scuotere la rete. Nuciari non ha voluto essere da meno del suo diretto avversario e al 15' esce e para un forte tiro di Lucentini, calciato da pochi metri. Chiappella non è da molto rientrato, che Viciani colpito alle reni cade pesantemente a terra. Ormai il tempo stringe e le squadre si buttano all'arrembaggio nel tentativo di raggiungere la vittoria, ma senza successo. Come già detto la Fiorentina meritava la vittoria, non fosse altro che per il migliogioco svolto. Discreto l'arbitraggio.

SILVANO GARUPPI

IL BIONDO JEPPSON HA FATTO ANCORA UNA VOLTA CILECCA

Il rinnovato Palermo pareggia sul difficile campo del Vomero

La squadra siciliana è riuscita con accorta tattica a bloccare lo sfasato attacco azzurro - Molte occasioni sciupate - Brillante partita di Pendibene

PALERMO: Pendibene; Giaroli, Foglia, Martini; Marchetti, Todeschini; Di Maso, Gimona, Martegani, Cecconi, Sukru.

NAPOLI: Casari; Comaschi, Viney, Castelli; Sessa, Granata; Vitali, Amicarelli, Jeppson, Formentin, Pesaola.

Spettatori: 28 000 circa. Tempo freddo, cielo annuvolato. Terreno a tratti sdrucciolevole. Infortuni a Di Maso, Pendibene, Pesaola, Marchetti, tutti di lieve entità.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 9 — I rosanero (apparsi molto migliorati rispetto ad altre esibizioni) erano scesi in campo con la chiara volontà di vender cara la pelle e di non perdere. Fin dall'inizio hanno affidato a Di Maso, Martegani e Sukru soltanto il compito di dare fastidio alla difesa partenopea. Tutti gli altri, agli ordini dell'inesauribile capitan Gimona, indietro a fare baluardo.

In verità gli uomini di « Cina » Bonizzoni hanno saputo guadagnarselo questo doppio zero che per loro è un ottimo risultato: si sono difesi con i denti; Marchetti, superbo colpitore di testa e di piede, ha frenato sempre Jeppson, i due laterali hanno fatto un gioco estenuante di copertura, le due mezze ali si sono prodigate a tappare buchi a destra e sinistra.

Quando proprio tutto pareva perduto sbucava fuori sempre un piede, una testa, a dire di no agli attacchi in massa dei partenopei. E, quando è stato il suo turno, ci ha pensato Pendibene a metterci una « pezza ».

Ciò non vuol dire che i palermitani non abbiano sfoderato, ogni qualvolta è stato loro possibile, l'arma del contropiede, per tentare il colpo gobbo. Non gli è riuscito perchè Sukru è stato troppo pasticcione e sembrava un po' seccato; perchè Martegani è fine e pericoloso, ma di poca incisività (ha anche avuto un po' di paura degli interventi, diciamo spregiudicati, di Sessa), e perchè Di Maso ha finito per andare anche lui a dare man forte alla difesa nei momenti difficili.

Dei rosa-nero ci sono piaciuti il centrosostegno Marchetti, Gimona, inesauribile, presente all'attacco e in difesa dovunque ci fosse bisogno di lui, Pendibene, coraggioso e pronto anche se ha avuto un paio di uscite troppo precipitose e Todeschini, che ha portato un elemento d'ordine e di serenità nella, a volte troppo arroccata e convulsa, difesa palermitana.

Due parole in più per Cecconi: l'ex. partenopeo risente ancora molto della lunga inattività a seguito dell'infortunio dell'anno scorso, tuttavia si rende utile coi suoi passaggi precisi, e con la sua tenacia.

Il Napoli ha palesato i soliti difetti, ormai cronici. L'innesto di Sessa al centro della mediana non è servito gran che: l'ex patavino ha implacabilmente franobollato Martegani, ed è a punto atleticamente, ma è essenzialmente un distrattone (perciò gioca costantemente arretratissimo) ed è troppo falloso. tacco.

I due laterali hanno dato tutti se stessi, nella febbrile, continua offensiva azzurra, specie Castelli, che è apparso molto migliorato tecnicamente (passa subito, tira a rete ogni qualvolta gli capita), ma l'attacco non ha saputo utilizzare i buoni palloni forniti dai due mediani. Vitali si è dato da fare, ma ha trovato in Foglia un osso duretto, Amicarelli ha giocato a sprazzi, mostrando di non gradire le partite di combattimento. Jeppson, marcato a dovere da Marchetti, ha sciupato molte occasioni, t

In complesso il Napoli dava l'idea di una squadra a scompartimenti stagni, senza legami. Ha attaccato per tutti i 90 minuti; ma si è ammassata troppo al centro (come succede ai principianti del foot ball) e, in tutto quel groviglio, non ha mai potuto trovare il bandolo della matassa.

Per Pendibene sono stati tutti partiti dai mediani e addirittura dai terzini. Ma sinistra di Pendibene. Sembra un buon inizio, e difatti il primo quarto d'ora è abbastanza limpido e chiaro: al 4' Vitali corona una bella discesa con un « cross » magistrale che Pendibene ferma su Jeppson lanciatissimo. Il portiere siciliano perde nello slancio la palla, ma la recupera prontamente

Reagiscono i rosa-nero con una azione in tandem Cecconi-Gimona, che l'interno conclude con un debole tiro.

Per troppo dribblare è al 10' che Di Maso sciupa una buona occasione: il Palermo gioca ora allargato e si presenta spesso davanti a Casari, che deve parare un colpo di testa di Sukrù, mentre al 14' Martegani tira alle stelle un pallone avuto da Sukrù, a conclusione di un bella azione Todeschini-Gimona.

Dopo questo periodo alterno e pulito, la partita comincia a farsi un po' torbida. Il Napoli prende l'iniziativa e preme, al 18' Jeppson tocca a Formentin, che gli ritorna. Il centravanti è smarcato, a tre passi dalla rete, ma si imbroglia con Pesaola che sopraggiunge e tira, fiacco a lato

Tre minuti dopo Pendibene deve levare dalla testa di Jeppson un pallone crossato da Vitali. Raccoglie Castelli e spara alto. Al 25' Pesaola, ricevuto da Jeppson, alza sulla traversa un buon pallone. Un attimo dopo « melee » in area rosa-nero, provocata da un cross di Vitali sul quale si avventano selvaggiamente dieci persone. Risolve la critica situazione un terzino, ci sembra Foglia.

Il Napoli preme, ma il Palermo si accartoccia in area, e fa muro. Al 33' Pendibene esce e valanga su Jeppson. Intanto in campo succedono le prime carezze fra giocatori. Sukrù e Comaschi si guardano in cagnesco e, dietro le spalle di Tassini, si fanno le cattiverie. Un'altra mischia si accende in area palermitana al 39': il pallone rimbalza sul muro rosa-nero, e Formentin tira. Ribatte Giaroli, e palla verso Jeppson: lo svedese tenta un gran tiro al volo, ma buca in pieno la palla. Fischioni sugli spalti.

Al 40: altra baraonda in area rosa-nero. Fra spintoni e calci negli stinchi tira Vitali, ribatte qualcuno, ritira Pesaola, e ribatte Foglia, in fallo laterale. Il tempo si chiude con un altro « buco » clamoroso di Jeppson che fallisce un tiro al volo. Nella ripresa (che avrete ascoltato per radio da Carosio) il Napoli parte di carriera, ma Jeppson perde un cross di Amilcarelli.

Al 3' folata rabbiosa dei partenopei: Amilcarelli, a Castelli, cross, ribatte Marchetti, tira al volo Granata, respinge un rosa-nero, palla a Pesaola che entra in area, ma viene atterrato senza complimenti. Il pubblico si innervosisce, e gli atleti anche, perchè Tassini fa cenno di continuare.

Sukru e Comaschi si scambiano pedate, Vinyei al 6' falcia senza complimenti Di Maso, che esce per qualche minuto. Dopo un po', mentre Comaschi è a terra dolorante per una carezza di Sukru, il Napoli attacca, e Vitali spara alto sulla traversa. Non passano due minuti che Cecconi azzoppa Castelli, e poi si bisticcia con Vitali, sul quale è entrato duro.

Al 13' pezzo di bravura di Pesaola, che scarta, ondeggiando come in una danza thaitiana, tre o quattro persone e spara con l'effetto. Palla che sfiora l'incrocio del palo e si perde sul fondo. Parata di Pendibene al 20', ed al 21' Jeppson sbaglia una girata al volo di sinistro, a tre passi dalla rete. Al 25' Sukru imita Pesaola e viaggia verso Casari, tira, ribatte Granata, che lo ferma fallosamente. Punizione del turco, e Casari alza in angolo. Sul corner tirato da Sukru, la palla torna al grosso rosa-nero che tira, e Casari deve ancor uscire. Tutto Sukru, insomma

Al 27' mischia in area palermitana sbrogliata da Foglia, poi giri fuori di Castelli, Jeppson Castelli, Vitali, Viney (su punizione), poi alterco in area fra Jeppson e Cecconi, poi Pendibene dà una ginocchiata a Jeppson, vola qualche cazzotto sotto sotto, fischia il pubblico, e Tassini vagola.

Si chiude col Napoli vanamente proiettato all'attacco. I palermitani si abbracciano, Casari, uscendo, sferra un cazzotto a Cecconi. Bella bravura, « Bepi »! Ci dispiace per te proprio. Il pubblico fischia ancora, qualche scalmanato tira pietre, e tenta di invadere il campo. Monzeglio, che si è preso pure lui dei bei fischi, se ne va col viso abbuiato, mentre intorno caroselleggia la Celere, manganelli in resta.

ENZO STRIANO

NAPOLI-PALERMO 0-0 — Sicura presa del portiere rosanero Pendibene su un tentativo di Jeppson di colpire di testa (Telefoto)

2-2 FRA AZZURRI E ROSSOBLU

Il Bologna impatta sul campo del Novara

NOVARA: Corghi, Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Renica, Rosen, Janda, Miglioli, Savioni.

BOLOGNA: Giorcelli, Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Mike, Randon, Tacconi, Bacci, Cervellati.

Arbitro: Valsecchi di Milano.

Marcatori: Primo tempo: Savioni al 2'; Mike al 35' su rigore; secondo tempo: Randon al 24'; Baira al 35' su rigore.

NOVARA, 9 — I rossoblu convergono subito su Corghi, ma gli azzurri ritorcono la minaccia su Giorcielli e al 12' Miglioli smista a Savioni che insacca. Mike avrebbe una buona occasione per pareggiare a 15', ma Corghi devia il tiro in angolo

Renica tenta per due volte la rete, ma manda a lato oppure alto di poco. Anche Miglioli penetra nella non ermetica difesa avversaria, ma Giorcelli sa di non poter contare troppo sui terzini e vigila. Al 31' il portiere ospite esce sui piedi di Janda, la palla gli sfugge e per poco Savioni non la insacca

Al 35' un grossolano fallo in area di Pombia su Cervellati provoca la massima punizione, e Mike realizza il rigore. La fine del primo tempo è caratterizzata dall'espulsione di De Togni e Mike che erano venuti a diverbio. Nel secondo tempo il giuoco degenera. Molina esce dal campo, al 15' per un calcio e Miglioli, spostato a terzino, ha il suo da fare, ma non può impedire che dopo una triangolazione Cervellati, Bacci, Randon quest'ultimo sorprenda Corghi al 23' insaccando con un tiro forse parabile. Feccia si lascia sfuggire più di un'occasione. Baira non imbrocca una palla, Renica è lento e sbadato.

Una fuga di Rosen al 39', è arrestata un po' rudemente da Greco e l'arbitro calca la mano concedendo il rigore ai locali. Tira Baira che realizza. Del Novara sono emersi Rosen e Miglioli, de' Bologna la mediana e la elegante mezz'ala Bacci

Samp-Como 1-1

SAMPDORIA: Moro, Gratton, Fommei, Podestà, Opezzo, Bernicchi, Conti, Gotti, Arce, Gritti, Sabbatella.

COMO: Bardelli, Boniardi, Quadri, Origgi, Bergamaschi, Mezzadri, Cattaneo, Gratton Ghiandi, Luosi, Baldini.

Arbitro: Liverani di Torino.

Reti: Gritti al 41' del 1. tempo e Cattaneo all'8' del 2. tempo.

GENOVA, 9. — Il portiere della Sampdoria ancora una volta ha salvato la sua squadra dalla umiliante sconfitta; egli infatti, quasi allo scadere del secondo tempo, con una acrobatica parata è riuscito ad afferrare uno spiovente di Bernicchi che, nella foga di liberare la sua area, aveva indirizzato contro la rete dei blucerchiati.

Le reti sono scaturite da due errori delle difese. Per una fallosa entrata di Bergamaschi su Arce l'arbitro decreta una punizione al 41' del 1. tempo. Batte lo stesso Arce con un tiro radente che passa in mezzo alle gambe dei difensori tra i quali si fa luce Gritti che da pochi passi non ha difficoltà a battere Bardelli

Il Como ottiene il pareggio con Cattaneo quasi all'inizio del secondo tempo. Ghiandi raccoglie un lungo rinvio di Bergamaschi e serve Luosi; Podestà fallisce l'entrata ed il tiro della mezzala è respinto da Moro, ma Cattaneo può con facilità segnare

QUATTRO GOAL DEL MILAN NELLA RETE DELLA PRO PATRIA

Facile partita casalinga per i rossoneri che sballottano l'incerto undici bustocco

MILAN: Buffon, Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Travagini, Pistorello; Burini, Gren, Nordahl, Liedohlm, Frignani.

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Toros; Settembrini, Fossati, Martini; Hofling, Orzan, Mannucci, Ciccarelli, Bertoloni.

Arbitro: Occhinegro di Taranto.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 9 — Nel corso della ripresa con quattro palloni scaraventati nella rete di Uboldi il Milan ha liquidato il suo affare con la Pro Patria ma, per la verità, ieri a San Siro la squadra rossonera come complesso non è riuscita certo a convincere i suoi più attenti e fedeli tifosi.

La formazione messa in campo da Sperone e da Busini aveva il ventenne Pistorello come mediano sinistro dato che tanto Celio quanto Beraldo i due costosi acquisti della società milanista sono stati silurati all'ultimo momento.

Inoltre ha giocato Travagini con la maglia numero cinque, mentre Burini e Frignani erano di nuovo alle ali.

Vedendo giocare tanto male il Milan ci siamo convinti, una volta di più, che se è vero che il trio svedese e in particolare Gren non possiede per il momento lo smalto dei giorni migliori è altrettanto vero che i piloti dei « diavoli » Sperone e Busini hanno i loro peccati. Per fare un esempio i rossoneri nel primo tempo sono stati battuti regolarmente sull'anticipo dai loro avversari

La prima vera azione del Milan l'abbiamo al 15' con Gren, Annovazzi e Nordhal e lo stesso Nordhal un minuto dopo viene rudemente atterrato in area di rigore da Travia e da Settembrini. L'arbitro il signor Occhionegro finge di non vedere come del resto al 26' la « giacca nera » non si accorgerà che Bertoloni ieri assai impreciso, si trovava in fuori gioco. Quindi ha lasciato correre anche questa vivace azione ma Bertoloni sciupava in modo infantile la palla depositandola con delicatezza nelle braccia di Buffon.

Un minuto prima di questa fase il Milan aveva corso un pericolo gravissimo: difatti Ciccarelli il migliore attaccante bustese lasciato libero dai difensori rossoneri colpiva con eccessiva precipitazione una palla avuta dall'estrema destra da Bertoloni. Buffon con magnifico intuito, usciva dai pali e respingeva la palla alla disperata

Alla fine del primo tempo i tifosi rossoneri apparivano perplessi ma per loro fortuna al primo minuto della ripresa Liedholm con un pallone basso avuto da Gren, batteva Uboldi.

Di colpo i tigrotti della Pro Patria diventavano stranamente mansueti e il Milan li sballottava a suo piacimento: persino Fossati e Travia ottimi colpitori nel primo tempo sembrano dei sonnambuli. Ad ogni modo al 6' del secondo tempo Nordhal scagliava un forte pallone verso Uboldi: Settembrini respingeva di nuovo calciava Liedholm ma il corpo di Toros, ci sembra faceva spiovere la sfera sul piede di Nordhal il quale con rabbia la scagliava nella rete bustese.

Sul due a zero i tigrotti sono partiti al contrattacco: purtroppo si è trattato di un gioco senza consistenza malgrado il prodigarsi di Ciccarelli di Settembrini e di Martini

Il Milan approfittava allora dello spericolato gioco dei biancoblu per mettere facilmente a segno altri due goals: il primo al 14' con Burini che ha così concluso una buona azione di Nordhal dall'estrema sinistra ed al 30' ancora con Burini il quale sfruttando una entrata a vuoto di Ciccarelli accorso in difesa dopo aver lanciato una palla verso Uboldi riprendeva la respinta del pur bravo portiere bustese e non sbagliava il bersaglio.

GIUSEPPE SIGNORI

Atalanta - Lazio 0-0

(continuazione dalla 3. pagina)

lo sinistro. Albani rassegnato aveva già alzato le braccia.

L'Atalanta comincia lentamente a distendersi. Al 6' Nuoto fa una rimessa laterale sulla sinistra, la palla perviene a Rasmussen che in lotta con Alzani tira, ma il mediano devia in calcio d'angolo. Batte Cergoli, raccoglie di testa Cadè II e la palla va per finire in rete, quando Furiassi con un bel tuffo in avanti respinge di testa. Al 9' il primo di una lunga serie di bisticci: Bergamo atterra Rasmussen. Si incarica del tiro lo stesso Rasmussen, ma appena la sfera è partita l'arbitro interrompe per fuori gioco di Nuoto.

Al 13' in una veloce azione di contropiede la Lazio perde una buona occasione. Fuin effettua da metà campo un lancio lunghissimo, Antoniotti finta e lascia passare il pallone che termina a Larsen incostudito all'estrema sinistra. Il norvegese tenta il tiro, ma sbaglia nettamente.

L'Atalanta ripaga due minuti dopo la cortesia con Cadè II, il quale a conclusione di una bella azione Cergoli-Nuoto-Soerensen, si viene a trovare a due metri da Sentimenti IV solo, ma colpisce inspiegabilmente il pallone così male da non fare nemmeno un tiro, ma un passaggio a « Cochi » che abbranca. Al 18' Larsen sbaglia nettamente un passaggio così Angeleri si impossessa della sfera avanza e dal limite dell'area sferra un tiro angolatissimo. « Cochi » si lancia in tuffo e respinge di pugno.

Al 22' Larsen continua a non collaborare. Antoniotti con bella azione personale supera un paio di avversari poi ostacolato da Angeleri dà a Larsen nuovamente spostato all'estrema sinistra nuovo tiro ed identico risultato il pallone finisce alle stelle.

Riprende la pressione atalantina, al 23' Soerensen con secco tiro fa la barba alla traversa tra il disappunto del pubblico Un minuto dopo la pigrizia di Soerensen fa sfumare un preciso ed intelligente passaggio di Cadè II alle spalle della difesa laziale. Critico questo periodo per la Lazio. I giallorossi si sono tutti proiettati in avanti alla disperata ricerca del goal e le mischie si succedono alle mischie dinanzi alla rete di Sentimenti.

Al 32' l'incidente di Angeleri. Il mediano e Bergamo si scontrano violentemente nel tentativo di raccogliere un pallone alto. Ha la peggio Angeleri che viene trasportato fuori campo mentre il pubblico rumoreggia a non finire Riprende finalmente il gioco e Rasmussen si incarica di battere la punizione. Passaggio laterale a Gariboldi che irrompe a tutta forza, ma « Cochi » dice no anche stavolta e respinge in corner. Continua la pressione dell'Atalanta, pressione che l'estrema difesa biancoazzurra controlla attentamente. Comunque sino al termine nulla di notevole da segnalare.

All'inizio della ripresa applausi per Angeleri che torna a giocare, ma da ala destra. Azioni alterne senza risultato. Al 3' Rota ostacola irregolarmente Puccinelli e l'arbitro concede un calcio di punizione Tira lo stesso Puccinelli che passa a Bettolini, ma Valli spezza con un deciso intervento. Al 5' Soerensen imbeccato alla perfezione da Angeleri tira ancora una volta a lato. Al 6' nuova sospensione per un incidente a Fuin che riceve involontariamente un calcio sul viso da Nuoto. Si riprende, ma l'astmosfera è piuttosto arroventata e i battibecchi tra giocatori si susseguono senza tregua. Due minuti dopo su lungo lancio di Alzani, Bettolini fugge sulla destra e da posizione angolata effettuava un bel tiro che però non ha miglior fortuna degli altri: passa a lato di poco.

L'Atalanta che con il passar del tempo vede scemare le sue possibilità di successo cerca di fare il massimo sforzo per ottenere il goal della vittoria, ma la difesa biancoazzurra è una maglia insormontabile. Al 15' a termine di un lungo batti e ribatti in area, Soerensen alza un palionetto per Rasmussen in ottima posizione per il tiro, ma Sentimenti V interviene a catapulta e spazza senza complimenti. Rasmussen seccato, dà un calcio a freddo a *Pagaia* che si abbatte dolorante. Solita ressa dei giocatori, ma tutto si placa

La Lazio tenta di alleggerire la pressione con azioni di contropiede, ma i vari tentativi affidati a Puccinelli Bettolini e Antoniotti non hanno esito I tre sono « pesi piuma » ed a soli di forza, non riescono a passare con uomini senza complimenti come Cadè, Rota e Garibaldi. La situazione comincia a farsi seria per i biancoazzurri. Al 22' « Cochi » è costretto ad un difficile intervento per parare un bolide di Rasmussen. Al 25' è la volta di Sentimenti V a prodursi in una respinta spazzatutto su Soerensen. I difensori laziali si battono allo spasimo, con il cuore in gola: gli interventi e le respinte di Antonazzi, Sentimenti V Furiassi, Bergamo, Alzani e Fuin (anche lui retrocesso in difesa) non si contano più.

Improvvisamente mentre la Lazio sembra ormai alla resa, la partita muta faccia. L'Atalanta stanca, provata, sfiduciata, crolla di colpo e i biancoazzurri che al contrario dimostrano ancora di avere energie sufficienti si lanciano avanti, tentano il « serra-ciano avanti, tentano il « serrate ».

Così le ultime azioni sono di marca biancoazzurra. Al 40' una pericolosa incursione di Bettolini, Larsen e Puccinelli, tutti spostati sulla destra, è stroncata in extremis da Cadè II. Al 41' Puccinelli spreca una occasione d'oro in questo modo: Bettolini palla al piede scende veloce, supera Gariboldi e dal limite del fallo di fondo centra rasoterra Cadè II non riesce a fermare la palla che rotola fino a Puccinelli appostato dinanzi alla rete di Albani. L'attaccante biancoazzurro ha un attimo di esitazione quel che basta a Cadè II per recuperare e rinviare

Il pubblico comincia a sfollare lentamente Ancora una incursione di Bettolini poi un rapido duetto Soerensen-Angeleri sulla destra, e infine il fischio finale.